



voguer

## ARTE

Sopra, da sinistra. Francis Bacon "Sand dune", 1983, Basilea, Beyeler collection; alla mostra "Bacon", fino al 29/6, a cura di Rudy Chiappini, cat. Skira; [www.comune.milano.it/palazzoreale](http://www.comune.milano.it/palazzoreale). Sotto. Jan Saudek "Walkman", 1984, courtesy museo Ken Dami; al Pac, fino al 27/4, a cura di Enrica Viganò.

Ogni anno, intorno alla metà d'aprile, si replica lo stesso rito: le strade di Milano si affollano di visitatori provenienti da ogni angolo della Terra per celebrare le nuove proposte del design internazionale. Una galoppata diurna dentro e fuori la fiera e gli showroom e, quando cala la sera, arriva l'ora di scegliere tra una assortimento inconsueto di cocktail, cene e feste dove il design diventa, spesso, solo un pretesto per socializzare. L'arte approfitta di una platea tanto instancabile e cosmopolita per mettersi in mostra. E allora la Milano delle gallerie e dei musei offre un percorso parallelo, ma talvolta intrecciato, a quello del design, sulle tracce degli artisti. Si comincia con un super classico come Francis Bacon, presentato nell'istituzionale cornice di Palazzo

Reale: tra un'ottantina di dipinti e grandi disegni inediti al pubblico italiano, l'aura maledetta del pittore irlandese viene riproposta con la presentazione delle foto del suo magmatico studio londinese. Al Pac l'assessore Sgarbi gioca ancora la carta dello scandalo accostando due fotografi dall'immaginario piuttosto controverso: l'americano Joel-Peter Witkin e i suoi "freaks" e il ceco Jan Saudek con i suoi erotici nudi. Giusto in tempo per il Salone del mobile, aprono finalmente, dopo annunci, ritardi

e attese, le nuove sedi di Careof e **Viafarini** all'interno della Fabbrica del Vapore, architettura industriale che da anni il Comune punta a riqualificare come polo culturale cittadino. Oltre a condividere 600 mq di spazi espositivi, le due associazioni non-profit hanno unito le forze per realizzare il Docva (Documentation center for visual arts), importante archivio di libri, riviste, video e documentazioni d'artista ([www.docva.org](http://www.docva.org)). L'opening è il 4 di questo mese, con un progetto site-specific dell'artista milanese Liliana Moro. Arriva dalla Svezia, via Berlino, la trentenne Nathalie Djurberg, protagonista della personale prodotta quest'anno dalla Fondazione Prada dove, oltre alle sue intense e grottesche videoanimazioni fatte di plastilina, presenterà per la prima volta delle sculture ambientali per portare gli spettatori all'interno del suo esagerato immaginario. Come d'abitudine, all'inaugurazione della Fondazione - il 18, in piena "settimana del design" - convergeranno invitati provenienti da ogni campo culturale di passaggio in città. La condivisione di approcci culturali diversi sembra essere la parola d'ordine di Plusdesign, nuovissima galleria con cui l'architetto Mariano Pichler, deus ex machina della riqualificazione del distretto artistico Zona Ventura, e Lilia Laghi vogliono scompaginare i confini tra i ruoli di artista e designer. Il lancio, ça va sans dire, è previsto durante il Salone ([info@plusdesigngallery.com](mailto:info@plusdesigngallery.com)). Dalla periferia est a quella nord, dove l'Hangar Bicocca affronta l'impegnativa settimana con il progetto ambientalista "Antartica" frutto di una spedizione polare degli artisti Lucy + Jorge Horta (3/4-8/6; [www.hangarbicocca.it](http://www.hangarbicocca.it); catalogo Electa). *Caroline Corbetta*

In alto, al centro. "Ascolto", 2006, di Liliana Moro, courtesy Emi Fontana, Milano; al Docva, dal 4/4 al 17/5, a cura di Milovan Farronato. Sopra. J.P. Witkin "The countess de Maublanc", 2006; al Pac, fino al 27/4, mostra a cura di Gianfranco Composti, cat. Motta; [www.comune.milano.it/pac](http://www.comune.milano.it/pac); Sotto. Nathalie Djurberg "Hungry hippos" (film still), 2007, courtesy Gio Marconi, Milano; alla Fondazione Prada, dal 19/4 - 19/6, mostra a cura di Germano Celant, cat. Progetto Prada arte; [www.fondazioneprada.org](http://www.fondazioneprada.org).

**Appuntamento a Milano: non solo per il Salone del mobile ma per il "salotto" dei vernissage**





48

Contaminazioni, nuove prospettive, progetti. Ma anche il mercato, i media e le politiche culturali attuali. Molti i temi e le personalità che, dal 23 al 25 maggio, si susseguiranno nel primo Festival dell'arte contemporanea "Futuro presente/Present continuous". Il via ai lavori si è dato lo scorso ottobre a Faenza – sede che ospiterà anche la manifestazione – con "Moving forward", convegno internazionale che ha anticipato idealmente i contenuti dell'evento principale. Diretto e molto chiaro l'obiettivo espresso dal comitato scientifico composto da Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco e Angela Vettese: tre giorni dedicati al futuro prossimo dell'arte contemporanea, raccontato da curatori, critici, direttori di enti museali, artisti e docenti. Per usare una metafora visiva, Basualdo ha preso a prestito un'opera di Lucio Fontana, "Il fiocinatore", il cui corpo è «raccolto attorno al desiderio di attingere qualcosa che non c'è. Il corpo è spinto verso un momento che ancora non è arrivato». Un'immagine forte che sintetizza e preannuncia quelli che saranno i temi di un festival senza esposizioni, senza opere, fatto invece di concetti, previsioni e interventi autorevoli, tutti

votati a una attenta riflessione. Il punto forte sarà dunque la parola in relazione all'immagine, le esperienze personali e professionali raccontate e descritte in prima persona anziché l'ennesimo evento espositivo da aggiungere alle grandi kermesse annuali. Il programma è allettante ed eterogeneo: a prendere parola si susseguiranno artisti del calibro di Joseph Kosuth, Michelangelo Pistoletto, Alberto Garutti e Mathieu Mercier; ma anche curatori e direttori di musei di fama mondiale quali Okwui Enzowor, direttore della Biennale di Gwangju e del San Francisco Art Institute, Udo Kittelmann, direttore dei Berlin State Museums, Francesco Bonami, che non ha bisogno di pre-

sentazioni, Massimiliano Gioni e Fabio Cavallucci, solo per citarne alcuni. Gli argomenti spaziano dalla dimensione commerciale dell'arte, dunque sulle relazioni che intercorrono tra gallerie, collezionisti e fiere, al ruolo delle riviste specializzate nella diffusione, promozione e costruzione dell'operare artistico. Non ultimo il tema, sempre in voga, delle contaminazioni tra l'arte, l'architettura, il design e la moda. L'incontro darà voce a Stefano Boeri, Maria Luisa Frisa e Antonio Marras. A fare da sfondo a questi tre giorni densi e forieri di idee e progetti, sarà la cittadina romagnola, che ha dato avvio a "Moto d'idee - Faenza verso il distretto culturale evoluto", un progetto che impegna, in un percorso comune, tutte le forze sociali e culturali, imprenditoriali e formative del territorio. Puntando sulla creatività e la conoscenza, la città diventerà una piattaforma di dibattito per proporre un diverso modello di sviluppo del territorio, in cui l'arte non è accessorio strumentale del turismo o souvenir locale, ma invece diventa un catalizzatore di esperienze, attitudini e modi di vita che guardano ben al di fuori degli ormai ristretti limiti nazionali.

*Elena Bordignon*

Sotto, dall'alto e in senso orario. Marjetica Potrč, "Hibrid house: Caracas, west bank, west Palm Beach", 2003; foto Michael Price, courtesy l'artista e Max Protech Gallery, NY. Mathieu Mercier, "Wire neon" (particolare), 2004; courtesy galleria Massimo Minini, Brescia. Samuel Mockbee, "Rural studio: the Lucy house tornado shelter", 2007; foto Beatrice Dallot, courtesy l'artista e Nordenhake Gallery, Berlino.

vogue

ARTE



**A Faenza, un festival che privilegia la parola alle opere. E che mette attorno a un tavolo nomi famosi per parlare del futuro del contemporaneo**

